

L'Europa spettatrice impotente ai margini

di Adriana Cerretelli

Non è facile essere europei, spettatori impotenti e prime vittime collaterali di due guerre devastanti alle porte di casa che rischiano di fondersi in una sola, le vecchie sicurezze polverizzate tra Ucraina e Iran, le bollette energetiche proibitive gonfiate da paralisi dello stretto di Hormuz e stop delle forniture, inflazione e stagflazione in agguato, scarsi spazi di bilancio nazionali, gli ucraini esangui ma impavidi a battere cassa.

Non è facile ritrovarsi all'improvviso militarmente, energeticamente ed economicamente in balia dell'ignoto, il vecchio alleato americano in dissolvenza come lo scudo Nato a rischio "guerra civile" per la Groenlandia rivendicata da Trump e ora anche per la cautela Ue in Medio Oriente.

Non è facile decidere uniti e in fretta, per non restare ai margini del grande gioco che sta riplasmando il mondo secondo la legge della forza, quando il consenso cala, gli estremismi crescono, la coesione democratica si assottiglia e i governi devono galleggiare sulle rispettive vulnerabilità.

Non è facile ma non si può restare a guardare. E allora, di fronte al caos montante e in attesa di recuperare sui propri ritardi di competitività, innovazione e crescita, di procurarsi una difesa credibile e una robusta autonomia strategica, l'Europa prova ad esistere insistendo sul mestiere che da sempre sa fare meglio: quello di campione dei valori, del diritto internazionale, del multilateralismo.

Lo fa con la voce di Antonio Costa, presidente del Consiglio Ue, e il suo mantra a favore di regole e cooperazione, di una rete di partnership tra medie potenze: gli antidoti più efficaci contro i diktat della forza in un ordine multipolare, in linea con la dottrina del premier canadese Mark Carney. Fa un certo effetto vedere l'Europa ergersi a grande difensore del diritto internazionale quando non è in grado di

difendere sé stessa travolta dalle macerie del vecchio ordine del dopoguerra che lo aveva espresso - autori gli Stati Uniti che oggi lo devastano - proprio per imbrigliare logiche di potenza e spiriti maligni che l'avevano "suicidata". Proprio perché li conobbe bene, è comprensibile che l'Europa lanci l'allarme insieme al rimedio. Efficace? In un mondo sempre più imprevedibile, orfana dell'alleato e partner americano, l'Unione si sta costruendo àncore di prevedibilità come gli accordi di libero scambio, l'ultimo con l'Australia, altri 27 in lista di attesa. Però sa che il vecchio ordine è defunto e il multipolarismo, ammesso che nasca, non lo resusciterà. Il cancelliere tedesco è il primo a invitare al realismo. Troppi sogni muoiono all'alba di guerre che, come quelle in corso, rischiano di perdersi in micidiali pantani.